

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

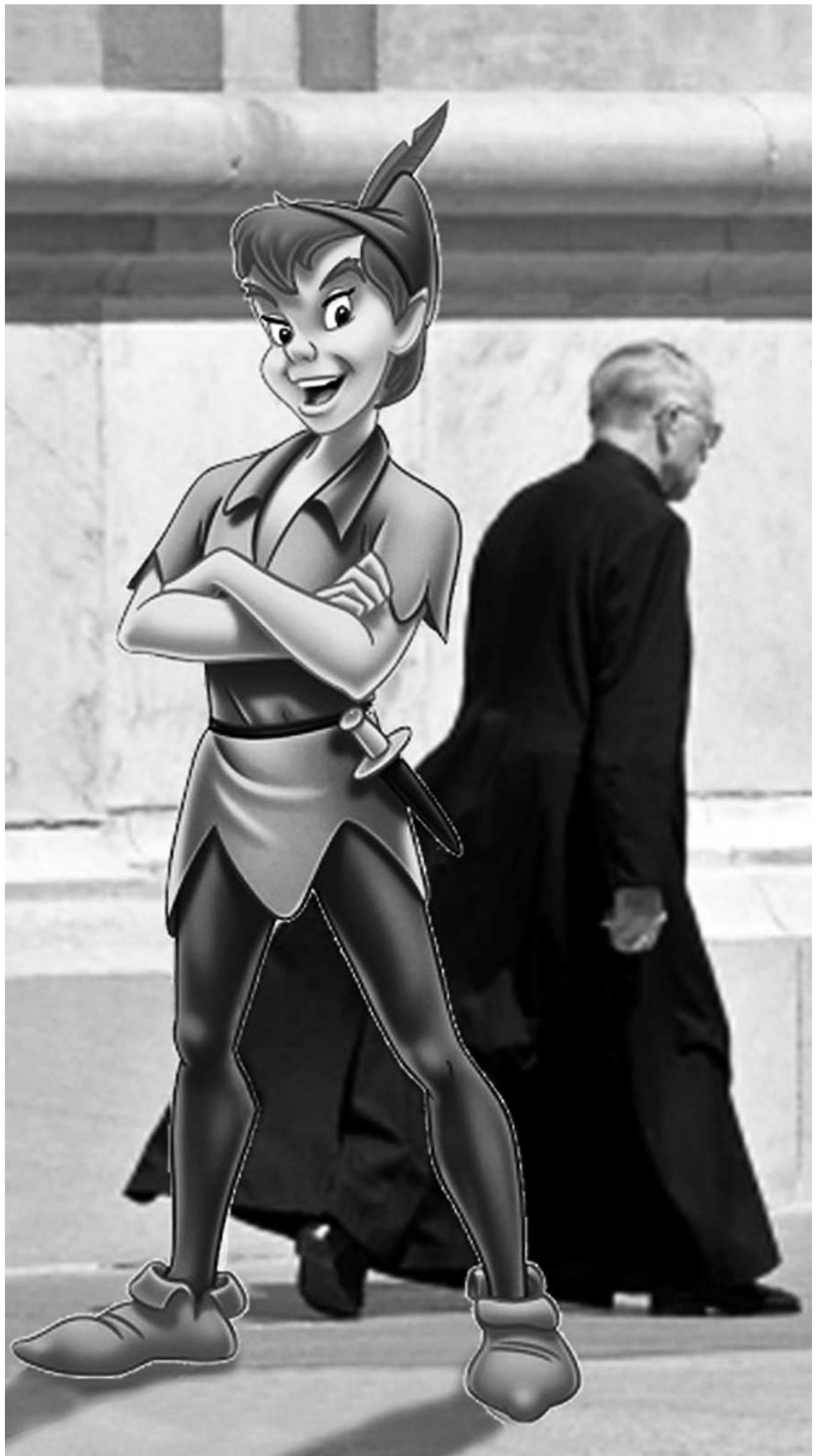
COPIA GRATUITA

ANNO 18 - N° 2 / Domenica 9 gennaio 2022

Una sfida per il 2022

di don Gianni Antoniazzi

“CONVERTIRE PETER PAN”. Il titolo viene da un testo di Matteo Armando, citato da Papa Francesco alla Curia di Roma. In effetti vediamo diversi Peter Pan, adulti che si comportano da bambini. Cercano uno stile che contrasti l'età anagrafica: poche responsabilità, scelte di breve durata, scarsa passione per il bene comune, disinteresse per un mondo più giusto, nessun legame definitivo. All'apparenza maturi ma poi ragazzi fino in fondo. Vogliono l'eccitazione, sognando una libertà completa (p. 14), «senza trascendenza e verità, senza limiti, morale e politica» (p. 43). Pensano che «fuori della giovinezza non ci sia salvezza» (p. 57). Non sanno educare né trasmettere valori (p. 72) e così non accettano il compito di generare vita: Peter Pan non cresce e non vuol far maturare neanche gli altri. Questi adulti non sono i classici “credenti non praticanti”. Credono, sì, ma nella giovinezza, alla Peter Pan. Non hanno bisogno di un Padre, né mai vorrebbero incontrarlo nella preghiera (p. 29). Ora: se «la Chiesa non trova una parola per loro, non ne avrà neanche per i giovani» (p. 52). La sfida per il prossimo futuro è far incontrare questi “adulti” con Cristo (p. 14). Papa Francesco propone tre pilastri (p. 67): riconoscere la situazione di questa cultura; ammettere senza risentimento la fine della cristianità; capire che serve una nuova proposta pastorale (p. 69). È singolare, però, che Papa Francesco citi questo libro alla Curia. Come a dire: cominciamo intanto noi della Chiesa a diventare adulti contenti. Gli altri ci seguiranno.





Allargare il cerchio

di Matteo Riberto

Il Centro Papa Francesco è aperto da sette mesi: il primo bilancio è buono ma l'obiettivo è raggiungere ancora più persone, creare ulteriori collaborazioni e attivare altri servizi

"Ogni settimana nell'ipermercato entrano una media di 3.500 persone. Non credevamo di raggiungere questo traguardo in così poco tempo ma non vogliamo fermarci. Puntiamo ad aiutare sempre più persone e creare nuovi servizi come laboratori per ragazzi con disabilità". Edoardo Rivola è il presidente dell'associazione il Prossimo che coordina i volontari che lavorano nel Centro.

Edoardo, prima di parlare dei progetti per il 2022 ci dici come sono andati i primi sette mesi?

"Direi molto bene, anche se non sono mancate difficoltà e ci sono alcune cose da tarare. I "clienti" sono cresciuti di settimana in settimana e dopo l'estate ci siamo attestati su una media di 3.500 visite settimanali: tantissime. Il comparto dove ci sono meno difficoltà è quello dei vestiti. Con i mobili invece non sempre riusciamo a ritirare tutto quello che la gente ci dona chiedendoci di andare a prenderlo a casa. Le risorse umane che abbiamo a disposizione sono quelle che sono e, anche se mettiamo sempre il massimo impegno, è



Edoardo Rivola

oggettivamente impossibile ritirare tutti i mobili. Il comparto di più difficile gestione è però l'alimentare".

Perché?

"Abbiamo un sistema che si basa sull'economia circolare, sul recupero di prodotti che andrebbero buttati ma che sono ancora buoni e ai quali diamo nuova vita mettendoli a disposizione delle persone bisognose a fronte di un'offerta necessaria al funzionamento del Centro. I vestiti ci vengono donati da negozi e privati; i mobili perlopiù da cittadini mentre i prodotti alimentari soprattutto dai supermercati. Non sempre però abbiamo a disposizione tutto e spesso dobbiamo acquistare di tasca nostra alcuni alimenti base come farina, pasta, caffè, zucchero, biscotti. Su questo aspetto vogliamo migliorare la situazione".

Ci spieghi meglio?

"Stiamo cercando di stringere accordi con alcune aziende perché ci forniscano queste cose a costo di produzione in modo da ridurre al massimo questa spesa che per noi è importante. Vogliamo rendere sempre più efficiente il reparto degli alimenti, che come gli altri potrà contare presto su nuovi volontari che andranno a rafforzare la nostra squadra. Abbiamo diverse idee per migliorare tutti i servizi".

Quanti volontari arriveranno? Ci dici alcune idee per migliorare i servizi?

"Arriveranno altri 30 volontari e così la squadra salirà a oltre 150 persone. È importante avere più risorse umane anche per dare un po' di respiro ai nostri volontari storici che stanno lavorando tantissimo. Con più persone potremo fare più turnazione e

migliorare il servizio. Stiamo anche dialogando con diverse associazioni e cooperative che per esempio si occupano del reinserimento di persone con un passato complicato che potranno darci una mano. Stiamo poi tessendo contatti con le scuole per riuscire a coinvolgere studenti attraverso il progetto di alternanza scuola-lavoro. Tra le nuove idee ne cito una che riguarda il comparto dei vestiti: stiamo pensando di ricollocare i cassonetti per la raccolta perché non per tutti i cittadini è semplice venire a consegnare la merce nella sede dell'ipermercato".

Tra gli obiettivi del 2022 c'è anche quello di creare nuovi servizi...

"È così. Abbiamo già avuto dei contatti con delle realtà con le quali vorremmo mettere in piedi dei laboratori per ragazzi disabili incentrati sul recupero e la sistemazione di mobili e cornici. Vorremmo poi aprire anche un punto di ascolto per riuscire ad intercettare tutti i disagi delle persone più fragili del territorio. Infine siamo anche stati contattati da alcune università. Non mi sbilancio troppo, perché il progetto è embrionale, ma c'è l'idea di prevedere alcune collaborazioni. Queste università sono molto interessate alla nostra impresa che aiuta le persone bisognose attraverso il recupero dei prodotti in un'ottica di economia circolare che mette al centro la sostenibilità ambientale".

Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org



Pronti a ripartire

di Plinio Borghi

L'azione che Mestre riveste in simbiosi con Venezia è strategica per il Nord-Est e oltre. Ai mestrini è richiesto vivo interesse al rilancio della sua identità e riqualificazione

Fatto il pieno di carica ed energia, siamo pronti a riprendere il cammino per affrontare un nuovo anno ed è utile che lo si faccia in modo mirato, non lasciando al caso o all'improvvisazione il nostro destino, del quale, come ben sappiamo, siamo artefici. Pertanto, mentre per i consuntivi si scende sempre da un livello generale, come abbiamo fatto la settimana scorsa, per i preventivi è l'inverso: siamo noi il punto di partenza, dalle nostre scelte e dalle nostre risposte dipende l'impostazione sociale che poi si ripercuoterà a tutti i livelli intermedi fino a influire sull'andamento globale. L'esempio più lampante di questo processo viene proprio dalla pandemia: se non ci fossimo comportati in modo adeguato sul piano personale, non avremmo raggiunto i livelli di sicurezza acquisiti nella nostra Regione e nel nostro Paese (e questo è il primo impegno che ci vede ancora attivi nel 2022!). L'esempio del nostro, come di altri paesi virtuosi, ha trascinato l'Europa e il resto del mondo, innescando benefici di ritorno non indifferenti, specie nel campo della ricerca. Speriamo che prestissimo l'ottica si allarghi

anche alle sacche più sprovviste, a vantaggio di tutti, altrimenti ogni effetto si vanifica. La stessa cosa vale per il problema dell'ambiente, ormai ineludibile e non più procrastinabile, dove, per la soluzione mondiale, serve la spinta di ogni più piccola realtà, anche individuale. Intanto anche il Mose, sul quale sono puntati gli occhi dell'intero pianeta, sembra aver trovato la strada per far onore allo sforzo tecnologico ed economico sostenuto: quest'anno dovrà essere decisivo per uscire dalla straordinarietà, se vogliamo che Venezia assolva alla grande il suo nuovo compito di emblema di vivibilità. E Mestre? Con la responsabilità che ha anche su Venezia e, di conseguenza, per la sua posizione strategica e la sua dimensione urbanistica e demografica, che la rende protagonista del rilancio di tutto il Nord-Est, può permettersi di non perseguire con determinazione il suo processo di identificazione culturale, storica, economica e strutturale? Per ovvie ragioni strategiche, che lo si voglia o no, è sempre stata riferimento privilegiato per lo sviluppo di tutto l'hinterland anche extra regionale, essendo Venezia proietta-

ta a ben altri livelli e con caratteristiche non rispondenti alle esigenze di uno sviluppo moderno, per cui è interesse di entrambe che le rispettive funzioni si supportino reciprocamente e questo può avvenire solo se Mestre e i mestrini capiscono che bisogna rilanciare. Dopo l'uscita da uno stallo come quello degli anni '60 e '70, il post industriale ha assistito allo sviluppo del terziario, dei servizi, della viabilità e della residenzialità in modo apprezzabile, pur con qualche azione disordinata, ma occorre di più e non a caso ho citato i mestrini, che per primi non possono continuare ad essere avulsi da quello che la città sta maturando sulle loro teste. Bene i comitati, le ronde di quartiere e quant'altro, ma c'è anche un Museo come l'M9 da far funzionare, il vergognoso buco dell'ex ospedale Umberto I da sistemare, la funzione turistica da rilanciare: non bastano le strutture ricettive, è la vivacità della città che la rende socialmente più equilibrata e questa si persegue solo con la partecipazione attiva dei suoi abitanti a tutte le iniziative. Forza, il 2022, oltre al resto, ci chiede questo. AUGURI.



L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org



Una fede gioiosa

di don Gianni Antoniazzi

Cari amici, su YouTube ho ascoltato il canto *Adeste Fideles* a Westminster (Londra) e quello a Notre Dame (Parigi). Mi hanno mandato i video perché ascoltassi l'organo ma sorprendente è stata la partecipazione corale dell'assemblea. Tutti cantavano a pieni polmoni, con entusiasmo e maturità. Certo: era prima della pandemia e tuttavia, rispetto a loro, noi facciamo la figura di credenti "depressi". Viene poi da chiedersi se siamo depressi perché credenti o credenti perché depressi. Quando si parla di gioia, festa, godimento, passione, entusiasmo, qui nessuno pensa al mondo della Chiesa e alla fede in Cristo. Ricordiamo dunque la parabola del Padre misericordioso: il figlio maggiore avrebbe voluto una casa di "doveri e comandi"; rifiuta che il Padre dia spazio a feste, suoni e danze; così finisce per rimanere lui lontano dalla famiglia. Raccontare un Vangelo senza gioia e una fede senza festa alimenta l'idea che, per star bene, si debba rimanere distanti dalla dimora paterna. Un Dio celebrato senza letizia alimenta l'ateismo l'opinione che la vita abbia valore solo senza un Padre. Papa Francesco, nell'Angelus del 13 dicembre 2020, ha detto con chiarezza: «La gioia deve essere la caratteristica della nostra fede... Se la fede è triste, è meglio non

averla». Ora sia chiaro che la festa non viene da fatti marginali, dal semplice temperamento del celebrante né dal clima frivolo di un'assemblea superficiale. No: la gioia, anche nella fede, è frutto di un lavoro costante, di relazioni fraterne, di fiducia sincera, dove tutti si preparano in anticipo per fare della propria presenza un dono per gli altri. A questo dovremo puntare nel 2022.



In punta di piedi

Le parole del 2022

La prima parola per il 2022 potrebbe essere "fiducia". Se l'Italia va benino e cresce più di altri paesi dipende anche dal fatto che il Presidente Mattarella e il Primo Ministro Draghi hanno un peso notevole all'estero. Sarà delicata, nei prossimi mesi, l'elezione del Capo



dello Stato che dovrà meritare la stessa "fiducia". Questo valore è così prezioso che il World Economic Forum (WEF) ha dedicato il prossimo incontro a Davos (metà 2022) al tema «Lavorare insieme e ripristinare la "fiducia"». C'è poi una seconda parola da tenere d'occhio nel 2022: "Europa". L'unione con gli altri stati è fonte di vita. Il vertice del G20 si terrà ad ottobre con lo slogan: «"Uniti" per una ripresa più forte». Se ci combatteremo ne verrà la morte: basta pensare alle conseguenze del cattivo rapporto fra USA e Cina. Il Covid insegna che soltanto gli interventi unitari saranno davvero efficaci. C'è poi una terza parola per il 2022: "clima". La "Cooperazione internazionale" (Cop27) si riunirà a novembre a Sharm El-Sheikh, in Egitto, con l'obiettivo di combattere il riscaldamento globale. Speriamo ne venga qualcosa di concreto, dopo tante parole e convegni: ne va del futuro. A noi Italiani, però, interessa solo una quarta parola: "Mondiali"... di calcio, si capisce. Si terranno in Qatar a fine 2022, e il rischio di non partecipare per la seconda volta di seguito è la ragione per cui molti fra noi dormono male la notte. Povera Italia...



Un futuro di Pace

di Federica Causin

Dovrebbe essere obiettivo primario, ma sembra sia messa in secondo piano come se le priorità fossero altre. Il Papa ricorda però di non smettere mai di provare a costruirla

Nel suo messaggio per la 55ª Giornata mondiale della pace, Papa Francesco ha ribadito che la pace è sia “un dono dall’alto” sia “il frutto di un impegno condiviso” e ha parlato di “un’architettura della pace”, di cui si occupano le istituzioni, e di “un’artigianato della pace”, che ci vede coinvolti in prima persona. Possiamo essere artefici di pace partendo dal nostro cuore, dalle relazioni in famiglia, nella società e con l’ambiente. L’immagine dell’artigiano mi ha particolarmente colpito perché richiama la concretezza dei gesti quotidiani, degli atteggiamenti e delle scelte che ciascuno di noi può compiere ogni giorno. Il Santo Padre ha proseguito indicando tre vie per la costruzione di una pace duratura, che dobbiamo percorrere con coraggio e creatività: il dialogo tra le generazioni, l’educazione e il lavoro. La prima, si fonda sulla fiducia reciproca tra gli interlocutori, una fiducia che è stata minata dal momento di crisi che stiamo vivendo e della quale dobbiamo riappropriarci. A proposito del termine “crisi”, ho trovato molto significativa una riflessione di Maria-pia Veladiano. Partendo dall’etimologia greca, la scrittrice sottolinea che

la parola in origine indicava l’atto di separare il grano dalla pula, quindi la crisi è un momento di scelta. La pandemia ha riportato alla luce questa accezione rammentandoci che siamo chiamati a decidere, a scegliere se tornare come prima o cambiare. Dal canto suo, Francesco ha menzionato il fatto che, malgrado la dolorosa solitudine che molte persone hanno vissuto, la tendenza a ripiegarsi su sé stessi e il senso d’impotenza che soprattutto i giovani hanno sperimentato per la mancanza di un’idea di futuro condivisa, la crisi ha anche messo in luce preziose testimonianze di generosità e di condivisione. Tornando al dialogo tra generazioni, il Pontefice ha ricordato che “Le grandi sfide sociali e i processi di pacificazione non possono fare a meno del dialogo tra i custodi della memoria - gli anziani - e quelli che portano avanti la storia - i giovani - e neanche della disponibilità di ognuno a fare spazio all’altro.” Un cammino insieme quindi per imparare dalla storia e per far fiorire le speranze. La seconda via è l’educazione. “È l’educazione a fornire la grammatica del dialogo tra le generazioni” ha affermato il Papa il quale

ha proseguito constatando che, a livello mondiale, le risorse economiche stanziare per l’istruzione sono molto diminuite, perché viene considerata una spesa e non un investimento. Le spese militari, al contrario, sono aumentate in modo considerevole. L’esortazione accorata ai governanti è pertanto quella di elaborare politiche che invertano questa pericolosa tendenza. La terza via verso la pace è il lavoro, fattore indispensabile per costruirla e preservarla. La pandemia ha messo in ginocchio molte attività economiche e produttive e, di conseguenza, molte famiglie. Ha inoltre drammaticamente fatto emergere la condizione dei lavoratori migranti che spesso non hanno un sistema di Welfare che li protegga. Purtroppo solo un terzo della popolazione mondiale in età lavorativa gode di un sistema di protezione sociale, o può usufruirne in forme limitate. È urgente promuovere condizioni di lavoro dignitose orientate al bene comune e alla salvaguardia del creato. La politica, dal canto suo, deve promuovere l’equilibrio tra libertà economica e giustizia sociale per consentire la piena realizzazione di ciascuno.



Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un’offerta simbolica, destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



Cosa chiedere al 2022?

di Daniela Bonaventura

Il Natale appena trascorso ci ha fatto fare un viaggio intimo nel cuore per recuperare affetti, persone a cui vogliamo bene e ci ha dato modo di condividere risate e chiacchiere che l'anno scorso ci erano mancate. Il Vangelo del giorno di Natale ci ha detto che il Verbo si è fatto carne. Abbiamo quindi meditato su Dio che nasce bambino per condividere con noi la vita di ogni giorno. Non un Re per i potenti, ma un bambino per tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Ed ora siamo pronti a vivere un nuovo anno. È quindi tempo di bilanci, di promesse, di desideri che tutti speriamo possano avverarsi in modo che il 2022 possa essere migliore dell'anno che si è appena chiuso. Il 2021 è stato infatti, per lunghi tratti, molto difficile. Tutti abbiamo sofferto per qualche persona cara ammalata, abbiamo avuto paura di essere costretti a chiuderci di nuovo in casa perché il virus ha continuato, soprattutto in certi mesi, e con forza nelle ultime settimane, a macinare contagi. Ma abbiamo anche goduto di una bella estate che ci ha fatto assapora-

re la gioia di stare all'aria aperta, di godere di sole, mare, monti. Questo squarcio di fine anno non è stato - appunto - proprio dei più rosei. Attorno a noi ci sono intere famiglie in isolamento, ma sembra però che il virus sia meno aggressivo, il vaccino ci sta aiutando e molto. Cosa chiedere, quindi, a questo anno nuovo? Una vignetta vista stamane in rete chiedeva al 2022, raffigurato in un bimbo: "Sei l'anno nuovo?". Risposta: "No, sono una variante di quello vecchio". Cerchiamo di leggere questa risposta guardando oltre il Covid: sembra ci sia sempre un taglio netto tra un anno ed un altro ma in realtà la vita non cambia improvvisamente. Si continua la propria strada e quindi se proprio dobbiamo parlare di variante pensiamo a come si può variare il nostro vivere quotidiano per renderlo più pieno, più bello. Se abbiamo dei desideri condividiamoli con le persone care, magari ci aiuteranno a realizzarli. Se vogliamo dimenticare o superare qualche brutto momento, impegniamoci perché ciò accada. Non è crogiolandosi nel dolore o nella tristezza che se ne

viene fuori, ma affrontando ogni giorno con un pizzico di gioia in più, con la gratitudine nei confronti di chi non c'è più o di chi ancora cammina al nostro fianco. Se vogliamo cambiare un po' la nostra vita, dobbiamo lavorare dentro noi combattendo la vocina che ci dice "non serve a niente, non cambierà mai nulla...". La vita è un cammino perpetuo. Si va sempre avanti, a volte troviamo salite ardite, discese favolose, fango e detriti da scavalcare, bivi che ci costringono a decidere dove andare, ma non si può tornare indietro. Certo possiamo voltarci e capire se e dove abbiamo sbagliato, riconoscere gioie di cui non abbiamo saputo godere, ma questi momenti servono solo ad affrontare il cammino che ci sta davanti con più determinazione e per aggiustare eventualmente il tiro e prendere, al prossimo bivio, la strada che avremmo dovuto imboccare al precedente. Auguro a voi tutti un buon 2022. Io vorrei continuare a condividere gioie e dolori con chi mi è accanto e se proprio devo esprimere un desiderio, vorrei fare un piccolo viaggetto perché mi manca proprio tanto.



Camere disponibili ai Centri don Vecchi 6 e 7

Al Centro don Vecchi numero 6 degli Arzeroni, a non molta distanza dalla zona commerciale Aev del Terraglio e dall'ospedale dell'Angelo, può esserci la disponibilità di qualche stanza per chi dovesse trascorrere un certo periodo a Mestre per lavorare oppure, ad esempio, per assistere i propri parenti ricoverati in città. Queste stanze sono a disposizione anche di chi abbia per qualsiasi motivo una necessità abitativa di carattere temporaneo. Per prenotare una stanza cosiddetta di "formula uno" è possibile chiamare lo 0413942214.



La forza dell'ottimismo (parte 1)

di Nelio Fonte

Certo che nascere ottimisti è una cosa alquanto rara ma, diventarlo e soprattutto mantenersi tali, è possibile solo se la nostra volontà ci viene in aiuto concretamente. Molto dipende dall'imparare a pensare positivo per poi agire di conseguenza. Anche se sentirsi pessimisti è una tendenza spontanea e consueta, perché spesso consideriamo che il nostro futuro sia incerto, complicato e difficile, abbiamo tutti comunque sempre bisogno di adattare il nostro presente e prospettare il domani in modo roseo, con una vita lunga e sana, nonché ricca di eventi piacevoli e gratificanti. Soltanto questo desiderio e buon proposito può bastare per definirci come degli assoluti ottimisti, senza tra l'altro avere delle basi oggettive per sostenere tali aspettative. Ma questa non è l'unica ragione per essere umanamente consapevoli e spinti verso la positività nei confronti della vita. Infatti, da un'altra angolazione, alcuni onorevoli scienziati hanno scoperto che il segreto dell'ottimismo sta tutto in una piccola area cerebrale che cela l'inesauribile fonte del così detto Pensiero Positivo. Può essere perciò che i "pessimisti cronici" non la facciano funzionare bene questa parte specifica del cervello e che forse non è neppure un

caso che questa sia la stessa regione nervosa implicata nella depressione. Ecco che per la prima volta sono stati svelati i Centri peculiari dell'ottimismo, ovvero dove risiedono le zone già note per questo ruolo prioritario che hanno nella sfera dell'emotività. La scoperta, descritta sulla rivista "Nature", si deve ad una squadra di neurologi della New York University, coordinata dalla Ricercatrice Elizabeth Phelps che, attraverso una risonanza magnetica funzionale per immagini, ha "spiato" l'attività cerebrale in un gruppo di volontari mentre erano impegnati ad immaginare eventi futuri possibili: positivi, come ad esempio la vittoria di un premio; e negativi, come la fine di una storia d'amore. E sono proprio i pensieri positivi, hanno scoperto gli Scienziati della squadra, a scatenare l'attività di quest'area posta nella corteccia rostrale anteriore cingolata e dell'amigdala, che ha permesso alla dottoressa Phelps di rivelare che tanto più l'ottimismo è un tratto distintivo della persona esaminata, quanto maggiore è il grado di attività di queste aree neuronali. Diversamente, in un'ottica filosofica, altri insigni studiosi hanno affermato che "l'ottimismo è il sale della vita" ...e mai frase fu tanto indovinata, visto

il valore nella storia di questo elemento! Si dice infatti che se una persona vede rosa, si aprano alla mente scenari meravigliosi e che il pensiero positivo porti tanta serenità e gioia di vivere. In tal senso l'ottimista vede buoni risultati in termini di efficienza ed efficacia di fronte ad ogni situazione avversa e di pericolo, perché sa che la sua convinzione, il credere fermamente in un suo progetto, in una sua azione, può aiutare gli eventi a realizzarsi positivamente ed attivare una grande forza che lo porterà al raggiungimento delle mete prefissate. Per far questo però ci sono da acquisire alcuni atteggiamenti ed applicare comportamenti e codici particolari, primo fra tutti quello di un linguaggio onesto ed autentico. La comunicazione sincera che usiamo con gli altri, ma anche e soprattutto quando "parliamo" con noi stessi, è sicuramente molto importante per far arrivare con continuità messaggi positivi al nostro cervello. Abituamoci quindi a utilizzare termini semplici, valorizzanti e motivazionali, che diano degli input chiari e veri alla nostra mente: una persona ottimista sa trovare sempre le parole giuste in ogni situazione, le parole che sappiano stimolare ed aiutare il proprio e l'altrui benessere psicofisico.



Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.



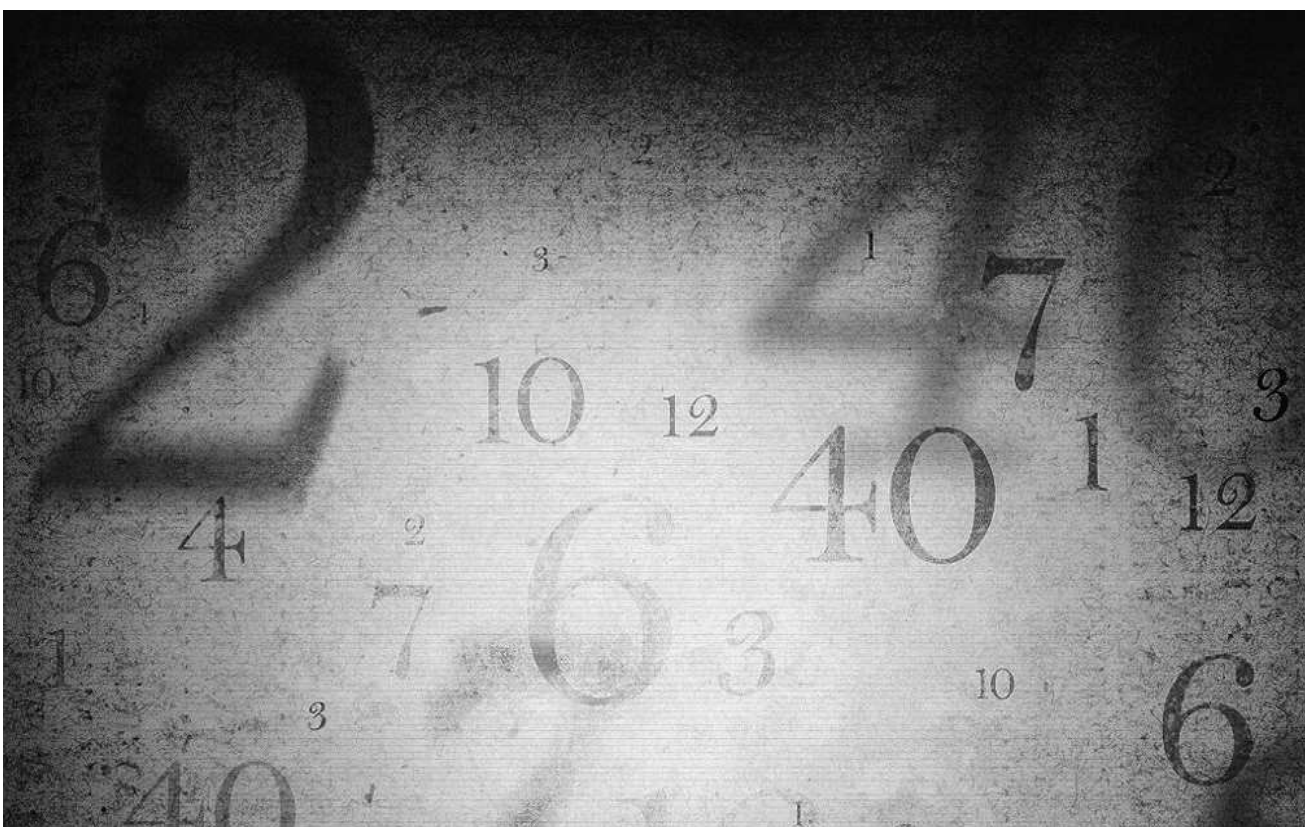
La Bibbia e i numeri

di Adriana Cercato

Quanti di noi sono abituati, mentre bevono il caffè mattutino, a sfogliare il giornale e a leggere l'oroscopo? Oltre a questa pratica rilassante se ne affianca spesso un'altra, quella di interpretare il significato dei numeri che abbiamo sognato o che ci hanno colpito durante l'arco della giornata. Anche la Bibbia è costellata di numeri, che tuttavia devono essere valutati qualitativamente, cioè come simboli. Al riguardo ho riletto un interessante e vecchio articolo del cardinal G. Ravasi e ve ne propongo un sunto. Se leggiamo la Genesi, troveremo che la creazione dell'universo è distribuita nei 7 giorni della settimana; questo numero non è casuale, ma si lega al fatto che il 7 è un segno di pienezza e perfezione, naturalmente con i suoi multipli. In questa luce si comprende perché si scelgano nell'Apocalisse 7 chiese, perché Gesù ci ammonisca di perdonare non solo 7 volte, ma 70 volte 7, perché l'oro puro sia «raffinato 7 volte», come si dice nel Salmo (12, 7), perché 70 siano gli anziani del «senato» costituito da Mosè, 70 i discepoli inviati in missione da Gesù, 70 siano gli anni dell'esilio babilonese e 70 settimane scandiscano l'avvento finale del regno messianico, secondo

il libro di Daniele (9, 24). Ugualmente, anche al 3 viene assegnato un valore di pienezza, come appare in modo supremo nella Trinità cristiana, ma come si aveva già in tante altre distinzioni ternarie bibliche: 3 erano le parti dell'universo (cielo, terra, inferi), 3 le feste principali di Israele (Pasqua, Settimane, Capanne), 3 i giorni Gesù che rimane nella tomba. Altrettanto significativo è il 12 che ritroviamo nelle tribù di Israele, nel parallelo degli apostoli di Gesù e nel multiplo 144.000 (12 x 12 x 1000) degli eletti dell'Apocalisse. Le cose si complicano ulteriormente nel giudaismo successivo, quando appare una particolare numerologia chiamata «gematria», deformazione della parola «geometria». Essa cercava di intuire il significato recondito e segreto delle parole basandosi sulla corrispondenza numerica delle lettere. Questo esercizio trionferà nella cosiddetta Qabbalah (letteralmente «realtà trasmessa», «tradizione»). Un esempio celebre di «gematria» cristiana è il famoso 666, il «numero della Bestia», proposto dall'Apocalisse (13, 18). Si tratta ovviamente di un multiplo di 6, il numero imperfetto per eccellenza, dato che esso rappresenta il 7 pri-

vato di un'unità. Riassumendo, abbiamo la seguente sintesi: il numero 1 è la cifra della divinità per eccellenza: Dio è unico. Il 3 rappresenta la totalità, il simbolo della Trinità (Padre, Figlio e Spirito Santo), ma anche le 3 tentazioni che Gesù subisce da parte del diavolo nel deserto e che indicano i principali rischi dell'uomo: potere, ricchezza, fama. Il 4 rappresenta la terra e il cosmo; i punti cardinali infatti sono 4. Il 6 rappresenta: la perfezione mancata (7 meno 1), ma anche le opere dell'uomo: non per caso «Dio ha creato l'uomo il sesto giorno» (Gn 1, 26). Il 7 sta ad indicare la perfezione delle opere di Dio: la settimana della creazione come «cosa buona» si completa infatti solo col sabato. Il 12 rappresenta il numero dell'elezione: le 12 tribù d'Israele, i 12 apostoli, ecc. Per estensione, è il numero che designa il popolo di Dio (dell'Antico e del Nuovo Testamento) nella sua totalità. 40 raffigura gli anni di una generazione e dunque il tempo necessario per un cambiamento, una conversione radicale. Per questo il Diluvio universale si prolunga 40 giorni e 40 notti (è il passaggio a un'umanità nuova) e gli israeliti soggiornano 40 anni nel deserto.



Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, di provvedere a mobili usati, di impiegare il cibo in prossimità di scadenza, che rimane invenduto negli scaffali della grande distribuzione. Il Centro offre anche alimenti a lunga scadenza che giungono da Agea e dal Banco alimentare di Verona.

Bollini rosa

dalla Redazione

Gli ospedali di Venezia, Mestre e Chioggia sul gradino più alto del podio; quelli di Mirano e Dolo in piazzamento d'onore: è ottimo il risultato delle cinque strutture dell'Usl 3 nella classifica degli ospedali italiani più attenti alla donna. Un risultato di cui andare fieri in questo 2021 e che l'azienda sanitaria vuole confermare - e migliorare - nel 2022. «Valutati insieme alle altre strutture ospedaliere del Paese dopo anni di difficoltà mai conosciute prima - sottolinea il direttore generale dell'Usl 3 Edgardo Contato - gli ospedali della nostra Usl hanno ricevuto i 'Bollini Rosa' attribuiti dalla Fondazione Onda. E hanno ricevuto una pagella più che lusinghiera da questo Osservatorio nazionale che dal 2007 valuta e certifica gli ospedali attenti alla salute femminile e che si distinguono per l'offerta di servizi dedicati alla prevenzione, diagnosi e cura delle principali malattie delle donne». Gli ospedali della Serenissima hanno conseguito complessivamente ben 13 "Bollini Rosa", confermando il risultato ottenuto nel biennio precedente. Premiati con il massimo dei voti l'ospedale di Mestre, quello di Venezia e quello di Chioggia, che si riconfermano nel ristretto gruppo dei 107 nosocomi italiani - sui circa 1200 operanti in Italia - che si fregeranno



nel prossimo biennio dei tre "Bollini Rosa". Hanno ricevuto il riconoscimento di due "Bollini Rosa" ciascuno gli Ospedali di Dolo e di Mirano, insieme ad altre 172 strutture. La valutazione delle strutture ospedaliere e l'assegnazione dei Bollini Rosa è avvenuta tramite un questionario di candidatura composto da oltre 400 domande, ciascuna con un valore prestabilito, suddivise in 15 aree specialistiche più una sezione dedicata alla gestione dei casi di violenza sulle donne e sugli operatori sanitari. Un'apposita commissione presieduta da Walter Ricciardi, professore di Igiene e Sanità Pubblica all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, ha validato i bollini conseguiti dagli ospedali a seguito del calcolo del punteggio totale ottenuto nella candidatura. Tra i criteri di valutazione tenuti in considerazione, la presenza di specialità cliniche che trattano problematiche di salute tipicamente femminili e trasversali ai due generi che necessitano di percorsi differenziati; tipologia e appropriatezza dei percorsi diagnostico-terapeutici e servizi clinico-assistenziali in ottica multidisciplinare gender-oriented; l'offerta di servizi relativi all'accoglienza delle utenti alla degenza della donna a supporto dei percorsi diagnostico-terapeutici (volontari, mediazione culturale e assistenza sociale) e infine il livello di preparazione dell'ospedale per la gestione di vittime di violenza fisica e verbale.

Fare rete per dare aiuto

Preghiamo i lettori: segnalateci i poveri che conoscete, le persone in gravi difficoltà economiche. Segnalateci i loro nomi, numeri di telefono ed indirizzo perché li possiamo contattare con ogni discrezione e per concordare l'entità dell'aiuto, in rapporto alle nostre disponibilità.

5x1000

Un modo concreto per aiutare

Molti già cominciano con la dichiarazione dei redditi. Ricordiamoci della scelta del 5x1000. Non sono cifre stellari ma ugualmente preziose. Con 5 pani e 2 pesci Gesù ha sfamato una folla. Il 5x1000 non costa niente e sostiene la Fondazione Carpinetum. Si tratta di uno strumento gratuito che lo Stato italiano mette nelle nostre mani. Al momento di fare la nostra dichiarazione dei redditi, possiamo indicare nell'apposita casella a quale ente destinare il contributo.

Tre possibilità di scelta

Se credete opportuno il lavoro fatto con gli anziani e le famiglie in difficoltà proponiamo di dare il 5x1000 alla *Fondazione Carpinetum* dei Centri don vecchi: codice fisc. 94064080271. Se invece preferite sostenere i bambini si può aiutare il *Centro Infanzia Il Germoglio* che da più di 100 anni si occupa della formazione e della crescita dei bambini in via Ca' Rossa: codice fisc. 90178890274. Da ultimo invece, per chi ritiene di sostenere le donne in difficoltà da secoli c'è l'*Associazione Piavento*: codice fisc. 90017970279.

Come destinarlo

Se compili il Modello 730 o il Modello Redditi, nel riquadro "Sostegno del volontariato..." firma e scrivi il codice fiscale dell'ente prescelto. Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi puoi comunque donare il tuo 5x1000: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal tuo datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firma nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e scrivi nel riquadro il codice fiscale dell'ente prescelto. Inserisci la scheda in una busta chiusa e scrivici "Destinazione 5x1000 Irpef" insieme al tuo cognome, nome e codice fiscale, consegnala poi gratuitamente ad un ufficio postale, al Caf oppure al tuo commercialista.



I nemici

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

L'etica africana segnala l'inimicizia come realtà inerente, ma tuttavia ostile alla vita umana individuale e collettiva. Il nemico è una entità molto sentita e molto vissuta nell'Africa tradizionale. È l'elemento più nocivo della vita. È una realtà visibile e a volte invisibile. È lontano e vicino all'uomo. Perciò la tutela della vita umana richiama l'individuo ed il gruppo alla massima prudenza per non cadere mai in mano ai nemici. Ed ecco i proverbi. "Colui che dichiara di non amarti, ti fa vedere ciò che è capace di fare contro di te" (Toucouleur, Senegal) (segnala che il nemico si riconosce dalla disgrazia che ti causa). "Chi picchia il muezzin, non gli offre nessun amore" (Toucouleur, Senegal) (Dal nemico, non si attende nessun aiuto). "Colui che ti tocca e ti lecca le dita, quando muori, potrà mangiarti" (Peul, Senegal) (insegna che, finché qualcuno è forte, il nemico si nasconde ed è soltanto quando sarà debole che costui rivelerà la sua pericolosità). "Colui che ti odia, sceglie qual è l'insulto giusto" (Tutsi, Rwanda) (insegna che il nemico sceglie sempre il mezzo giusto per colpirti). Spesso l'inimicizia scoppia anche durante il funerale, quando alla fine ci sono delle testimonianze; per

questo si cerca sempre di bloccare queste situazioni, perché poi non si sa dove vanno a finire. "Colui che ti odia, ha sempre gli occhi puntati su di te nelle assemblee" (Basonge, Congo RDC) (il nemico ti spia ovunque ed attende sempre il momento giusto per colpire: in particolare, il momento più pericoloso che richiede maggior prudenza, è l'occasione di un raggruppamento). "È soltanto quando uno pulisce la propria casa che potrà uccidere lo scorpione che ci stava" (Malinkè, Senegal) (quando qualcuno si trova in una situazione difficile, scopre i propri nemici e i propri amici). "In una testa ferita, non si ricercano i pidocchi" (Ekonda, Congo RDC). Spesso le inimicizie si tramandano di generazione in generazione, anche in Italia. "La capretta muore per causa di sua sorella" (Agni, Costa d'Avorio) (il nemico più vicino serve da capro espiatorio agli altri. Occorre evitare di avere nemici tra le persone più vicine). "La parola di un nemico non esce dal ventre" (Bulu, Cameroun) (il nemico è estremamente ipocrita). "Pur danzando eccezionalmente per il nemico, mai ti applaudirà con il cuore caldo" (Malinkè, Senegal) (il nemico non riconosce mai un merito

alla persona odiata). Sappiamo che non sempre il nemico agisce direttamente; a volte lo fa attraverso i pettegolezzi, la calunnia e...(non solo in Africa) servendosi anche dello stregone. "È contro il muro che devi schiacciare la cimice" (Basuto, Lesotho) (per eliminare il nemico, bisogna attaccarlo dalla parte più vulnerabile). "Quando vedi il pantalone del nemico sul corpo del tuo amico, dici "nuovo nemico, salve" (Malinkè, Senegal) (gli amici dei nemici sono i nostri nemici). Uno può diventare nemico per convenienza, interesse (vedi la politica e non solo). "Colui che tiene a rovesciarti, ci riesce malgrado le tue precauzioni" (Mèrina, Madagascar) (il nemico ha un cuore d'acciaio; lotterà in ogni modo per eliminare la tua vita. Quindi, si richiede la massima e sempre vigile prudenza). "Chi ride di un nemico, non nasconde i denti" (Dida, Costa d'Avorio) (quando qualcuno maledice il nemico, non ha nessun riserbo nelle parole). "Chi si crea due nemici, imbrogli il figlio con la madre" (Abè, Costa d'Avorio) (i nemici dei nostri amici sono i nostri nemici). Infine: "Chi non ha nemici nel proprio villaggio, non ne trova da nessuna parte" (Tutsi, Rwanda). (115/continua)



Domanda per entrare ai Centri don Vecchi

Ai Centri don Vecchi il turnover degli appartamenti è costante. Chi pensasse di presentare domanda d'inserimento, mettendosi in lista d'attesa, può consegnarla in direzione al Centro don Vecchi 2 di via dei Trecento campi a Carpenedo. Per richiedere un alloggio occorre: non avere meno di 65 anni e più di 83; trovarsi in una condizione economica modesta; essere normalmente autosufficienti; disporre di un garante che si assuma la responsabilità di intervenire qualora la persona abbia necessità di una diversa collocazione, in seguito alla perdita dell'autonomia.

Per il Centro di Solidarietà Cristiana

Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore del funzionamento della nuova opera di bene

È stata sottoscritta mezza azione abbondante, pari a € 30, in memoria dei defunti: Betta, Raul e Costante.

È stato sottoscritto un quinto di azione, pari a € 10, per ricordare il defunto Antonino.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare il defunto Giovanni.

È stato sottoscritto un quinto di azione, pari a € 10, per ricordare il defunto Bruno Ballestrazzi.

La signora Chioato ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in suffragio di sua sorella Maria.

I figli della defunta Annalisa hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo della loro madre.

I familiari del dottor Nerici hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria della loro cara congiunta Annunziata Schena Nerici.

I figli della defunta Gabriella Franzoi hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria della loro madre.

I due figli della defunta Giuseppina Lazzari, morta a 99 anni di età, hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria della loro madre.

Il marito della defunta Gina ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria della sua cara moglie.

È stata sottoscritta quasi mezza azione pari a € 20, per onorare la memoria dei defunti Ilda ed Emo e dei defunti delle famiglie Rovida e Pasin.

I familiari del defunto Datan hanno

sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorarne la memoria.

La signora Carmela Camani e la figlia dottoressa Patrizia hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria del loro carissimo Sergio.

La famiglia Magro ha sottoscritto un quinto di azione, pari a € 10, in memoria della loro cara defunta Lina.

La dottoressa Zinato ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria di sua madre Lidiosa.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, per commemorare i defunti Sergio e Aurelia.

Il ragioniere Aristide Mocchetti ha sottoscritto un'azione pari a € 50, in suffragio dei defunti della sua famiglia e di quelli della famiglia di sua moglie.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, in memoria di Annamaria, Sergio e dei defunti delle famiglie Nardo, Busetto, Marchesan, Galasso e Gasparotto.

È stato sottoscritto un quinto di azione, pari a € 10, in suffragio della defunta Tarsilla.

La signora Sciancalepore ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei defunti Tarsilla e Dante e di tutti i defunti delle famiglie Bonati, Ceriani, Menegatti, Marton e Sciancalepore.

Una signora, che ha chiesto l'anonimato, ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.

È stato sottoscritto un quinto di azione, pari a € 10, in memoria dei defunti: Pietra, Rosina, Michela, Franca e dei defunti delle famiglie Negrini e Geromet.

Un congiunto del defunto Fabio ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorarne la memoria.

Una persona ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20.

È stata sottoscritta più di un terzo di azione, pari a € 15, per ricordare i defunti; Anna, Giovanna e Tullio.

La signora Dogà ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in suffragio dei defunti delle famiglie: Carlin, Dogà e Parisen.

Nonna Luisa e la sorella Elena hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per ricordare il loro caro Luca.

Alcuni conoscenti della defunta Flavia Lugato hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorarne la memoria.

Una persona, che ha chiesto l'anonimato, ha sottoscritto due azioni, pari a € 100.

Le figlie della defunta Clara Simionato hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro madre.

L'ing. Paolo Piovesana e le figlie Mariapaola e Valeria, in occasione del 3° anniversario della morte della loro carissima Bruna, hanno sottoscritto tre azioni, pari a € 150, per onorarne la cara memoria.

La signora Paola Portinari, in occasione del 59° anno di matrimonio con Domenico, il suo caro marito defunto, ha sottoscritto quasi mezza azione pari a € 20, per ricordarlo.

Una persona che ha chiesto l'anonimato, ha sottoscritto due azioni, pari a € 100.



Il pilota siete voi

di don Fausto Bonini

All'inizio del nuovo anno mi è venuto spontaneo riflettere sulla dimensione del tempo che ci viene donato e chiedermi: Che cos'è il tempo? "Se nessuno me lo domanda - scrive S. Agostino nelle sue Confessioni - lo so. Se voglio spiegarlo a chi me lo domanda, non lo so più". Eppure ci viviamo dentro e una qualche spiegazione dobbiamo darcela. Conosciamo il tempo come qualcosa che passa inesorabile, che ci ruba la vita di persone care, che rende passati momenti felici che vorremmo conservare e che invece non tornano più, che trasforma il nostro corpo e ci ricorda che andiamo inesorabilmente verso la fine della nostra vita. "Chi ha tempo, non aspetti tempo", dice un famoso proverbio, per invitarci a utilizzare al meglio quello che abbiamo a disposizione, perché una volta perso, quel tempo non possiamo più averlo indietro. La sapienza dei greci antichi distingueva due dimensioni del tempo che venivano identificate in due divinità: Krònos e Kairòs. Kronos indica il tempo che scorre inesorabile nelle sue dimensioni di passato, presente e futuro e che veniva raffigurato come un gigante nell'atto di divorare la sua prole.

Kronos divora quello che genera, e questo ci fa capire che il tempo fugge e non possiamo fermarlo. Quello che noi chiamiamo presente ci sfugge subito di mano e diventa passato. È il tempo cronologico, quello che scorre e non si ferma e che noi contiamo in minuti, ore, giorni, anni. È quello che la Torre di Mestre ci ricorda in una lapide che sta sul muro che guarda la piazza: ARX EGO LONGAEVAE SERVABAM MUNERA PACIS, AST NEQUEO TEMPUS VIX SONAT HORA FUGIT, che significa: "Io (sono) la rocca che manteneva intatti i doni di una durevole pace; ma non posso mantenere (fermo) il tempo perché l'ora appena suona fugge". Un buon promemoria, scritto sotto al grande orologio, che ci viene offerto ogni volta che passiamo accanto alla Torre della nostra città. Kairòs indica invece il momento opportuno che passa e non ritorna, è il momento felice, l'occasione che ci viene offerta e che nella mitologia greca è rappresentato da un giovane, con le ali sulla schiena e ai piedi, che tiene in mano una bilancia. La buona occasione viene e vola via. Quante occasioni buone perdiamo nella nostra vita. Dentro al tempo

che scorre (Kronos) ci vengono offerte tante buone occasioni (Kairòs) che passano e non tornano più. Il Kairòs più importante della nostra storia è quello che abbiamo rivissuto qualche giorno fa: "Il Verbo di Dio si è fatto carne" ed è entrato nel nostro tempo, nella nostra cronologia. E continua ad entrare se noi gli facciamo spazio. A proposito del tempo che fugge e delle buone occasioni che si perdono, San Francesco di Sales (1567-1622) scriveva: "Il mio passato non mi preoccupa più: appartiene alla misericordia divina. Il mio futuro non mi preoccupa ancora: appartiene alla provvidenza divina. Ciò che mi preoccupa è l' adesso, qui e oggi: esso però appartiene alla grazia divina e all'impegno della mia buona volontà". All'inizio di questo nuovo anno non ci resta che pregare con il salmo 121 e dire: "Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra". Auguro a tutti voi che mi avete letto un buon anno nuovo accompagnato dalla saggezza di questo bel aforisma: "La cattiva notizia è che il tempo vola, la buona notizia è che il pilota siete voi". Buon anno nuovo, amici!



Per chi ha un basso reddito

Tutti i concittadini che hanno un reddito inferiore ai 6000 euro "annuali" possono prendere contatto col "Banco solidale" dell'Ipermercato per ricevere ogni settimana un pacco di viveri in maniera totalmente gratuita in rapporto al numero di componenti della relativa famiglia. Giorni di apertura: martedì e giovedì dalle ore 9 alle 12.